



**Fondo Pensione Complementare per i Lavoratori delle
Imprese Industriali ed Artigiane Edili ed Affini**

Iscritto all'Albo tenuto dalla COVIP con il n. 136

Istituito in Italia



Via Nizza, 45 – 00198 Roma



+39 0688803520



info@prevedi.it
fondoprevedi@pec.it



www.prevedi.it

Nota informativa

(depositata presso la COVIP il 31/12/2022)

Appendice

'Informativa sulla sostenibilità' (in vigore dal 06/10/2021)

PREVEDI è responsabile della completezza e veridicità dei dati e delle notizie contenuti nella presente Nota informativa.

Informazioni sulle caratteristiche ambientali o sociali/investimenti sostenibili

Il Regolamento UE 2088 del 27 novembre 2019 prevede una serie di adempimenti informativi per i fondi pensione che adottino una politica di investimento volta a promuovere caratteristiche ambientali o sociali o che abbia come obiettivo investimenti sostenibili, cioè investimenti in grado di promuovere le aziende gestite in modo trasparente e rispettoso delle disposizioni di legge, degli interessi degli azionisti e dei diritti di clienti e fornitori (buona governance), in grado di generare risultati positivi per la società (ad esempio rispettando i diritti dei lavoratori) e per l'ambiente (ad esempio cercando di minimizzare l'inquinamento ambientale e lo sfruttamento delle risorse naturali). Lo sviluppo sostenibile, infatti, è stato definito dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo delle Nazioni Unite come quello che "soddisfa i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di rispondere ai propri" conciliando l'equilibrio dei tre fattori: economico, sociale e ambientale (c.d. fattori "ESG").

L'acronimo ESG indica i termini Environmental, Social e Governance e identifica le dimensioni ambientale, sociale e di governance che servono a selezionare gli investimenti sostenibili. In particolare, la dimensione ambientale (Environmental) comprende tutti i fattori che riguardano il rispetto e la tutela dell'ambiente; la dimensione sociale (Social) riguarda il rispetto dei diritti umani e fondamentali per il lavoratore, la formazione e educazione professionale dei dipendenti dell'azienda e le migliori pratiche in materia di salute e sicurezza sul lavoro. La Governance, infine, considera gli aspetti dell'organizzazione e della struttura della società, l'adozione di un codice etico ex D.lgs 231/2001, la politica di remunerazione dei dipendenti, l'esistenza di programmi che possano contrastare la corruzione della società e rafforzarne la reputazione e la fiducia nei dipendenti aumentando la loro credibilità nei confronti degli stakeholder. In tale contesto, la Commissione europea ha avvertito l'esigenza di garantire che tutte le azioni e le iniziative strategiche in ambito economico, sia a livello europeo che a livello mondiale, tengano conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Investire in aziende che rispettino i criteri di sostenibilità sopra descritti avrà, prevedibilmente, anche un effetto economico positivo per l'investitore, in quanto le società che rispettano tali criteri saranno meno esposte al rischio di scandali o di sanzioni che avrebbero un effetto molto negativo sul loro valore, e avranno maggiori probabilità di conseguire profitto nel lungo periodo.

Integrazione dei rischi di sostenibilità

Per "rischio di sostenibilità" si intende un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verifica, potrebbe provocare un significativo impatto negativo sul valore dell'investimento.

Come anticipato nella Scheda “Le opzioni di investimento”, la gestione finanziaria del patrimonio di Prevedi è articolata su due distinti comparti di investimento (“Bilanciato” e “Sicurezza”), i quali offrono profili di rendimento e rischio finanziari specificamente pensati per distinte categorie di iscritti al Fondo Pensione.

Il Fondo Prevedi, già nel 2016, ha adottato per il comparto Bilanciato un benchmark (cioè un portafoglio di investimento di riferimento con cui viene confrontata e giudicata l’attività dei gestori), sostenibile sotto il profilo ESG, in quanto gli strumenti finanziari in cui lo stesso investe devono soddisfare i requisiti di sostenibilità ambientale, sociale e di governo sopra richiamati. Il benchmark ESG del comparto Bilanciato di Prevedi è costruito escludendo le società che non soddisfino un rating minimo di sostenibilità attribuito dalla società ECPI, specializzata in questo tipo di valutazioni¹. Il 70% del patrimonio in gestione del comparto Bilanciato deve essere investito in titoli presenti nel benchmark sostenibile: il Fondo Prevedi monitora i titoli negoziati dai gestori del comparto Bilanciato che non rientrino nel benchmark ESG fornito da ECPI, al fine di verificarne l’andamento e il contributo al complessivo risultato della gestione. Per il comparto Sicurezza, in quanto caratterizzato da un obiettivo di rendimento (superare il rendimento del TFR aziendale in un’ottica pluriennale), con garanzia di restituzione del capitale investito, non è stato ancora possibile applicare un benchmark ESG, a causa dei notevoli vincoli che insistono sulla libertà gestionale.

Tutti i gestori del patrimonio di Prevedi, sia per il comparto Bilanciato che per il comparto Sicurezza, sono, comunque, sottoscrittori dei Principi per gli investimenti responsabili (PRI), che indirizzano gli stessi gestori nelle scelte di investimento e nel monitoraggio successivo e nella rendicontazione dell’attività gestionale a tutti i soggetti coinvolti e interessati.

L’adozione di un benchmark sostenibile delinea il percorso di Prevedi verso una strategia finanziaria sostenibile, che includa il dialogo con le società emittenti di strumenti finanziari sui temi ESG e sull’esercizio dei diritti di voto nelle assemblee degli azionisti: si tratta di un obiettivo che il Fondo intende perseguire, nei prossimi anni, per aumentare la tutela del valore dell’investimento degli associati.

Principali effetti negativi per la sostenibilità delle decisioni di investimento

Il mancato rispetto, da parte delle società che emettono strumenti di investimento, di criteri di sostenibilità implica dei rischi che possono essere così schematizzati:

- 1) **Rischi diretti:** sostanziano l’impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti graduali del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell’acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico può essere “acuto” se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, oppure “cronico” se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. L’impatto finanziario può derivare da danni materiali diretti alle aziende oppure da un calo della produttività dovuto ad eventi successivi quali l’interruzione del processo produttivo.
- 2) **Rischi indiretti:** sostanziano i costi in cui può incorrere l’azienda per gestire il processo di aggiustamento verso un assetto più sostenibile sotto il profilo ambientale, sociale o di governance. Tale aggiustamento potrebbe derivare, ad esempio, dall’adozione di politiche restrittive da parte dei governi o di imposte che colpiscono le aziende che non rispettano determinati standard ambientali, sociali o di governance o semplicemente da un diverso orientamento dei consumatori che privilegiano le aziende maggiormente rispettose di quegli standard.

¹ Per informazioni sulle modalità con cui opera ECPI si rinvia al rispettivo sito web <https://www.ecpigroup.com>.

Il verificarsi dei rischi diretti o indiretti sopra indicati comporterebbe perdite economiche dovute alla riparazione dei danni, oppure riduzioni di utili per la diminuzione del volume di affari, o oneri dovuti a tasse o sanzioni o per disporre l'adeguamento agli standard richiesti. Tali perdite, o oneri, o riduzioni di utili si tradurrebbero in diminuzioni del valore degli strumenti finanziari emessi dalle aziende interessate, se non, addirittura, nel dissesto finanziario delle stesse.

L'adozione, per il portafoglio quotato del comparto Bilanciato di Prevedi, di un benchmark sostenibile sotto il profilo ESG, riduce la probabilità che gli iscritti a Prevedi incorrano in perdite finanziarie dovute ai rischi sopra indicati, e aumenta la probabilità di incremento di valore, nel tempo, degli investimenti effettuati dal Fondo Pensione. I gestori del comparto Bilanciato, per effetto delle decisioni assunte dal CdA di Prevedi, devono investire almeno il 70% del patrimonio in titoli compresi nei benchmark sostenibili indicati dal Fondo Pensione.

Al momento, il Fondo Prevedi ha valutato di non considerare i principali effetti negativi delle scelte d'investimento sui fattori di sostenibilità di cui all'art. 4 del Regolamento 2019/2088. Il Fondo pensione si riserva in futuro di riconsiderare tale scelta.